



Sen. Luca Pirondini

Capogruppo M5S e Vice Presidente Commissione Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

**Roma, 16 ottobre 2025**

Gentile Presidente Pollice, gentili intervenuti.

Scusandomi per l'assenza dovuta ad impegni pregressi all'estero non derogabili ed impegnandomi ad essere presente alla prima occasione utile, la ringrazio profondamente per l'invito e, soprattutto, per il prezioso e minuzioso lavoro che l'Associazione Italiana Attività Musicali compie ogni giorno e che ha condensato in questo Rapporto.

I dati che ci vengono presentati oggi non sono solo cifre, ma la narrazione vibrante e concreta di un settore che è la vera spina dorsale culturale della nostra Nazione.

I numeri parlano chiaro: oltre due milioni e centomila spettatori che affollano le sale da concerto, un'audience che copre oltre il 44% del pubblico di musica classica e jazz in Italia. Voi, i soci AIAM, siete presenti in ben millequattro comuni e portate l'eccellenza musicale italiana in 38 Paesi del mondo.

Questo è il nostro punto di forza: un impatto capillare, trasversale e di altissimo valore, sostenuto da un'economia totale di oltre 112 milioni di euro.

E voi lo dimostrate: il sostegno pubblico non è mai un costo, ma sempre un investimento determinante che genera un circuito virtuoso—culturale, sociale ed economico—essenziale per la vitalità del Paese.

Tuttavia, il Rapporto ha l'onestà intellettuale di non limitarsi a celebrare i successi. Ci pone di fronte a uno specchio e ci rivela una verità scomoda: l'Italia dello spettacolo viaggia, purtroppo, ancora a due velocità.

La differenza territoriale è una vera e propria debolezza strutturale.

Nel Nord e nel Centro Italia, l'attività musicale gode di un equilibrio virtuoso: le entrate sono sostenute in modo quasi paritetico da fondi pubblici e privati.

Nel Sud e nelle Isole, invece, la dipendenza dai fondi statali schizza al 70-73%.

Questo dato è un allarme. L'eccessiva dipendenza dal pubblico nel Mezzogiorno rivela la fragilità del tessuto mecenatistico e imprenditoriale, la scarsità di sponsorizzazioni in intere regioni e, in

ultima analisi, il rischio che la possibilità di accedere e sostenere la grande musica dipenda ancora troppo dalla latitudine. Il divario economico e il sostegno privato debole rallentano lo sviluppo culturale ed economico del Sud.

Non possiamo accettare che la possibilità di fare e fruire della grande musica sia un privilegio geografico.

Per questo, credo sia doveroso fare tutto quanto è nelle nostre possibilità per trasformare questa "doppia velocità" in un'unica, potente, marcia nazionale:

1. Sarà nostra premura sollecitare il Governo perché tenga in considerazione questi divari in modo strutturale in ogni ripartizione del Fondo Nazionale per lo Spettacolo dal Vivo e in sede di adozione del nuovo Codice dello Spettacolo. L'investimento pubblico deve diventare uno strumento di riequilibrio territoriale e non solo di sussistenza.
2. Per ciò che riguarda i contributi privati, dobbiamo lavorare per introdurre meccanismi fiscali e normativi che incentivino in maniera incisiva e mirata il mecenatismo privato soprattutto nelle aree del Sud e delle Isole non dimenticando che ci sono molte difficoltà, seppur minori, anche in tante realtà al Nord.

Dobbiamo unire il Paese sotto le note della stessa sinfonia, garantendo ad ogni cittadino, da Nord a Sud, la stessa opportunità di nutrire la propria anima con la bellezza della musica.

Condivido con voi la necessità di continuare a implementare i programmi di educazione musicale nelle scuole e a tale proposito vorrei ricordare la mia proposta di Legge riguardante la creazione strutturale in Italia degli Asili musicali. Proposta il cui iter in commissione Cultura è già avanzato ma che necessita di una ampia volontà politica perché venga portata a termine.

Grazie ancora a tutti voi per il fondamentale contributo. Lavoriamo insieme per un futuro in cui la cultura e la musica non conoscano confini né disparità.

Sen. Luca Pirondini